

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

15

EDIZIONI NEW PRESS - COMO

Per la biografia di Giovanni Matteo Bottigella*

di MASSIMO ZAGGIA

Sulla biografia di Giovanni Matteo Bottigella — personaggio di notevolissimo rilievo, vissuto a cavallo della metà del Quattrocento, presso la corte milanese dell'ultimo Visconti e poi degli Sforza — hanno apportato diversi contributi, ma per lo più entro studi più generali, Felice Fossati¹, Flavio Fa-

* Chi scrive ha in corso una ricerca su Giovanni Matteo Bottigella bibliofilo e promotore di cultura: nato come contributo su alcuni notevoli manoscritti a lui appartenuti, lo studio si è sviluppato in molteplici direzioni, articolandosi quindi in quattordici distinti capitoli:

1. Brevi notizie biografiche.
2. I rapporti con Mantova: regesto dei documenti.
3. Il viaggio in Terrasanta con Roberto da Sanseverino; una lettera a Francesco Sforza.
4. La *Commemorazione e recitazione* del viaggio in Terrasanta.
5. La revisione dell'*Historia Hierosolymitana* di Iacopo da Vitry.
6. Una dedica di Angelo Decembrio.
7. Una lettera di Giorgio Valagussa.
8. Alcune poesie di Francesco Filelfo.
9. Una lettera di Pier Candido Decembrio.
10. L'epitaffio di Lancino Curti.
11. La biblioteca.
12. La decorazione dei manoscritti.
13. Le committenze architettoniche.
14. La pala commissionata a Vincenzo Foppa.

Si anticipa qui, intanto, il primo capitolo, di carattere preliminare. Le abbreviazioni d'uso sono: ASMi per l'Archivio di Stato di Milano, ASMn per quello di Mantova, ASPv per quello di Pavia.

¹ È notoriamente ricchissimo di minuta documentazione storica, ma purtroppo privo di indici, il commento del Fossati alla *Vita Philippi Mariae tertii Ligurum ducis* (cfr. sotto la n. 14) e alla *Annotatio rerum gestarum in vita illustrissimi Francisci Sfortiae* di Pier Candido Decembrio, in PETRI CANDIDI DECEMBRII *Opuscola historica*, a cura di G. PETRAGLIONE, A. BUTTI e F. FOSSATI, Zanichelli, Bologna 1925-1958 (RR.II.SS.², vol. XX/1), in part. pp. 399-400 sul Bottigella; altre veloci menzioni del personaggio alle pp. 156 (20), 357 (55), 438 (37), 476 (35), 477 (84), 871 (67), 884 (39, 93), 890 (103), 891 (91), 895 (8), 946 (74).

gnani² e Maria Franca Baroni³, e più recentemente Enrico Roveda⁴ e Franca Leverotti⁵. Anche ad integrazione della brevissima 'voce' del *Dizionario biografico degli Italiani*⁶, conviene anzitutto esporre qui sinteticamente le notizie biografiche essenziali — pur senza la pretesa di impiantare un sistematico scavo archivistico⁷.

La famiglia Bottigella apparteneva *ab antiquo* al nòvero delle nobili casate

² L'opuscolo di F. FAGNANI, *Pavia - I Palazzi Bottigella*, Pavia 1964, è una ricerca mirata essenzialmente all'aspetto architettonico, ma riporta anche diversi dati biografici sui committenti, ricavati per lo più (senza però indicare precisamente la fonte) dalle schede dell'erudito ottocentesco Carlo Marozzi (cfr. sotto la n. 7).

³ Una sintetica scheda in M.F. BARONI, *I cancellieri di Giovanni Maria e di Filippo Maria Visconti*, in «Nuova rivista storica», L (1966), pp. 367-428, in part. pp. 419-420.

⁴ Cfr. i cenni entro E. ROVEDA, *Le istituzioni e la società in età visconteo-sforzesca*, in AA.vv., *Storia di Pavia*, Pavia 1984-ss., III/1, 1992, pp. 55-115, in part. pp. 63, 83, 91-92, 97, 101; e IDEM, *Istituzioni politiche e gruppi sociali nel Quattrocento*, in AA.vv. (a cura di G. CHITOLINI), *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, Milano 1992, pp. 55-107, in part. pp. 102-104 (cfr. sotto la n. 45).

⁵ Cfr. ancora il cenno, importante soprattutto per il contesto, in F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato. I «famigli cavalcanti» di Francesco Sforza (1450-1466)*, Pisa 1992, p. 16 n. 15; altri prossimi studi sulla cerchia sforzesca sono annunciati alle pp. 20 n. 21, 21 n. 23, e *passim*.

⁶ La 'voce', francamente povera, e comunque da aggiornare, è curata da P.G. RICCI nel vol. XIII, Roma 1971, pp. 460-461, e costituisce di fatto un sunto dalla nota del Fossati (cfr. sopra la n. 1) e dall'eccellente contributo sui manoscritti appartenuti al Bottigella di E. PELLEGRIN, *Bibliothèques d'humanistes lombards de la cour des Visconti Sforza*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XVII (1955), pp. 218-245, poi nella raccolta *Bibliothèques retrouvées. Manuscrits, bibliothèques et bibliophiles du Moyen Age et de la Renaissance*, Paris 1988, pp. 371-398, figg. XV-XVI, con alcune note di aggiornamento alle pp. 529-530.

⁷ Estesi sondaggi, comunque, sono stati compiuti da chi scrive, soprattutto seguendo le indicazioni della bibliografia precedente, e i suggerimenti di Franca Leverotti e di Enrico Roveda (ai quali spetta un sentito ringraziamento), particolarmente all'Archivio di Stato di Milano, in quello di Pavia e all'Archivio Storico Civico (presso la Biblioteca Civica «Carlo Bonetta») della stessa Pavia.

In quest'ultimo è da segnalare anzitutto il materiale raccolto (per tutta la famiglia, nei diversi secoli) nei faldoni delle *Pergamene Bottigella* e dell'*Archivio Bottigella*, Fondi vari, 22, 23, 90, 91, 92 (indicazioni molto generali in F. MILANI, *La Biblioteca Civica Carlo Bonetta*, in AA.vv., *Per così piantare col tempo la sua picciol libreria. 1887-1987*, Pavia 1987, pp. 1-32, in part. pp. 19-20, 24). Ma soprattutto, notevolissimi sono gli spogli di archivio lasciati dall'erudito ottocentesco Carlo Marozzi, per cui cfr. ultimamente G. ZAFFIGNANI, *Lo schedario nobiliare Marozzi*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XCIII (1993), pp. 347-425, in part. pp. 350, 355 sulla famiglia Bottigella: d'ora in avanti, le indicazioni 'Schede Marozzi' e 'Alberi genealogici Marozzi' serviranno da compendioso rinvio ai due grossi fondi ora all'Archivio Storico Civico di Pavia. In particolare, il Marozzi menziona documenti sul nostro Giovanni Matteo nel mazzetto 425 delle sue Schede: cc. 5r, 15r, 19v, 23r, 26v, 27r, 31r, 32r, 45v, 52r-v, 58r-v, 94r, 96v, 99v, 100r-v, 103v, 104v, 105r-v, 107v, 112v, 119v, 122r-v, 126r, 140v, 174v, 178r, 191v, 202r, 212v, 216r, 228v, 231v, 263r, 298v, 304v, 311v, 312v, 314r-v, 315r, 316r, 321r-v, 323r-v, 330v, 333r. Tutte le indicazioni del Marozzi sono state tesaurizzate — e di volta in volta citate — per la compilazione della presente nota biografica, ma sempre si è cercato di risalire alla fonte a suo tempo utilizzata, e purtroppo quasi mai chiaramente esplicitata.

di Pavia⁸. Il relativo stemma si presenta suddiviso in cinque fasce orizzontali, ciascuna delle quali è percorsa da una 'fascia nebulosa', cioè da una linea sinusoidale che separa una zona in grigio argenteo da una zona in azzurro (è in sostanza una variante dello stemma vaiato); e nella fascia più alta, al centro, compare una minuscola *botticella* con alto cocchiere⁹.

Giovanni Matteo nacque verso i primi del Quattrocento da Tommasino (o Tomaino, Tomino)¹⁰. Tra i numerosi fratelli, acquisirono particolare notorie-

⁸ Essa è infatti inclusa nella lista delle antiche casate nobili pavese esposta nel fondamentale S. BREVENTANO, *Istoria dell'antichità, nobiltà et delle cose notabili della città di Pavia*, Pavia 1570 (e rist. anast. Bologna 1972), c. 13v. L'antica nobiltà della famiglia è del resto ben rivendicata nell'apposito, solenne opuscolo intitolato *Conclusioni dell'Uffizio del Signor Avvocato Generale emanate in séguito a' ricorsi ... sulla nobiltà delle due famiglie Cavagna e Bottigella, della città di Voghera*, Torino 1792, con tavola genealogica allegata (opera presente nel citato Archivio Bottigella dell'Archivio Storico Civico di Pavia, Fondi vari, 90). La famiglia, quindi, entra nei più comuni repertori nobiliari, e specificamente nella bibliografia lombarda e pavese: cfr., a titolo di esempio, A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, 2 voll., Firenze 1895-1906 (rist. anast. Bologna 1972), II, pp. 393-395; e ultimamente AA.VV. (a cura di A. NOTO e altri), *Il libro della nobiltà lombarda*, 3 voll., Milano 1976-1978, I, p. 287 (ma con dati assai generici e imprecisi).

Quanto ai 'precedenti letterari' della famiglia, si può ricordare l'attribuzione all'agostiniano Bonifacio Bottigella (confessore e poi esecutore testamentario di Bianca di Savoia, morto nel 1404) di una *Vita di Bonacosa da Beccaloe* in volgare, accompagnato da un breve *Tractatus de regulanda vita illustris et excelse domine Blanche*: trasmessi adespoti nel notevole ms. Riccardiano 1399, i due testi sono stati editi, con la proposta di attribuzione al Bottigella, da Achille Ratti nel 1909 (la relativa bibliografia, con gli interventi del Bertoni e del Salvioni, è raccolta nella scheda del catalogo della *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, Firenze 1957, pp. 201-202).

Ancora più oscuro e lontano un altro episodio trecentesco, cioè la dedica ad un *Iohannes Botticella* dittatore a Pisa nel 1364 di un commento a Seneca tragico attribuito ad un *Franciscus Ceccarelli de Eugubio*, conservato in trascrizione ritenuta autografa nel ms. Londinese Arundel 116, nonché nei mss. Laurenziano Pluteo XXIV. sin. 4, Vaticano Palatino Lat. 1675 e Napoletano IV. D. 47: cfr. A.P. MACGREGOR, *The Manuscripts of Seneca's Tragedies: A Handlist*, in AA.VV., *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, XXXII (Sprache und Literatur. Literatur der jüdisch-claudischen und der flavischen Zeit)*, 5 voll., Berlin-New York 1984-1986, II, pp. 1134-1241, in part. pp. 1154, 1159, 1177, 1190, 1194, 1201.

⁹ Basti qui il rinvio, ultimamente, a C. MAROZZI, *Stemmario delle famiglie nobili di Pavia e del Principato*, intr. di G.C. BASCAPÈ, Pavia 1992, s.v. *Bottigella*; altre indicazioni sono fornite alla n. 5 dell'undicesimo capitolo dello studio di cui alla nota con asterisco all'inizio di questo lavoro.

¹⁰ Un testamento di Tommasino Bottigella fu steso dal notaio Francesco Tintori l'8 gennaio 1461, come risulta dai registri di quest'ultimo all'ASPv, Notarile di Pavia, 594, cc. 56r e 422v (un paio di indicazioni anche nelle Schede Marozzi, 425, cc. 32r, 96v). Un atto di divisione e *insolutodatio* di beni immobili tra Giovanni Matteo e i suoi fratelli datato 10 marzo 1469 (ASPv, Notarile di Pavia, 142, atti di Giacomo Ferrari, cc. 288-295) è pubblicato da R. GORNI, *Nuove acquisizioni documentarie sull'edilizia civile dell'ultimo Quattrocento a Pavia*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XCIII (1993), pp. 95-118, in part. pp. 98-101. Un altro più diffuso atto di divisione dei beni tra i diversi figli di Tommasino, rogato il 25 giugno 1472 da Francesco Tintori, è riportato in un elegante fascicolo membranaceo di 36 fogli tra le Pergamene Bottigella dell'Archivio Storico Civico di Pavia, Fondi vari, 23, no 95 (cfr. anche Schede Marozzi, 425, c. 105r-v; per questo e il precedente atto risulta fra i testimoni an-

tà Giovanni Stefano, che divenne protonotario apostolico e vescovo di Cremona¹¹, e Cristoforo, giurista all'Università di Pavia¹².

Il nostro Bottigella andò sposo a Bianca Visconti¹³, e presto entrò a far parte della cerchia degli uomini più vicini a Filippo Maria Visconti, tanto da meritarsi poi un'onorevole menzione fra i personaggi *qui clariores ex familia eius extiterunt* nella *Vita Philippi Mariae tertii Ligurum ducis* di Pier Candido Decembrio¹⁴; e almeno dal novembre 1444 risulta elevato all'alta carica, con notevoli responsabilità politiche, di segretario ducale¹⁵. Il primo febbraio del 1445 ottenne per speciali benemerenzze la cittadinanza milanese per sé ed i suoi discendenti¹⁶ (e molti anni dopo, il 28 luglio 1478, risultando abitante a

che Tommaso Barachi, per cui cfr. sotto la n. 62). Un quadro genealogico della famiglia, entro il quale si colloca Tommasino, e la sua prole, è dovuto ancora al Marozzi, *Alberi genealogici*, 240/B, 28, tavola B.

¹¹ Su quest'altro personaggio, che pure richiederebbe una ricerca a parte, si veda di base la 'voce' curata da A. MORISI GUERRA nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XIII, cit., pp. 461-462. Agli effetti della storia pavese, si può aggiungere, ad esempio, che il 29 aprile 1460 alla carica di vescovo di Pavia fu candidato anche Giovanni Stefano (ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 757).

¹² Cristoforo, in particolare, fu lettore di Diritto canonico a Pavia dal 1475 al 1491: su di lui si veda in sintesi F. FAGNANI, *I palazzi Bottigella*, cit., p. 24, e ultimamente P. Rosso, *Problemi di vita universitaria pavese nella seconda metà del Quattrocento: i professori*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XCIII (1993), pp. 67-93, in part. pp. 71, 88. Per un inquadramento entro il contesto universitario pavese del Quattrocento cfr. A. SORTILI, *Università e cultura a Pavia in età visconteo-sforzesca*, in AA.vv., *Storia di Pavia*, cit., III/2, 1990, pp. 359-451.

¹³ La posizione genealogica di Bianca, figlia di Lancelotto di Alberto, discendente di Uberto, fratello di Matteo I, è illustrata nel repertorio di P. LITTA (e continuatori), *Famiglie celebri italiane*, voll. 12, Milano 1819-1883, 'voce' *Visconti*, a cura di P. Litta, fasc. IX, disp. 9-13, 1823-1828, tav. XX. Sua sorella Donnina sposò Annibale Bentivoglio, e da lui generò Giovanni II, poi signore di Bologna: cfr. A.G. MACCHI, *La contrastata infeudazione di Gallarate a Giovanni II Bentivoglio (1495)*, in «Archivio storico lombardo», CXI (1985), pp. 379-416, in part. p. 383.

In particolare, Bianca Visconti, già moglie di Ettore Furlano, portò in dote il feudo di Camariano nel Novarese, come risulta dalla richiesta ducale del 5 marzo 1451 (ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 3, cc. 212v e 219r); i coniugi furono confermati nel feudo con solenne giuramento compiuto nel Castello di Porta Giovia davanti ai duchi il 20 marzo 1470 (cfr. Schede Marozzi, 425, c. 231v, e Alberi genealogici Marozzi, 240/B, 28). Il Bottigella ottenne anche la cittadinanza di Novara il 1° luglio 1457 (Schede Marozzi, 425, c. 323r).

¹⁴ Il capitolo intitolato appunto *Qui clariores ex familia eius extiterunt* è il LXIV della biografia del Decembrio, pp. 345-362 dell'edizione citata, con copioso commento storico del Fossati alle pp. 362-409 (cfr. sopra la n. 1).

¹⁵ Il documento datato al primo di novembre 1444 illustra compiutamente tutte le alte cariche della corte di Filippo Maria: esso è conservato all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 15, cc. 269r-270v (e poi anche 422r-423v), in part. c. 269v (e 422r) per il Bottigella, ed è stato pubblicato da F. Fossati in appendice alla recensione dell'ed. Vittani degli *Atti cancellereschi viscontei* (cfr. sotto la n. 22), in «Archivio storico lombardo», LVIII (1931), pp. 364-379, in part. p. 372.

¹⁶ Cfr. C. SANTORO, *I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea*, Milano 1929-1932, p. 394 n° 81.

Milano da più d'un decennio, ne ebbe conferma da parte di Bona e Galeazzo Maria Sforza¹⁷). Già l'otto marzo del 1443, peraltro, era stato chiamato a sostituire, con gli stessi poteri, Tommaso Tebaldi¹⁸ nell'incarico di sovrintendente ai benefici ecclesiastici di tutto il ducato¹⁹.

Variamente registrato come testimone in atti notarili degli anni 1436, 1443, 1444, 1445 e 1446²⁰, è soprattutto nella prima metà del 1447, cioè negli ultimi mesi del ducato di Filippo Maria, che il Bottigella risulta documentato in quanto segretario ducale nell'esercizio di compiti di alta responsabilità politico-militare²¹: così il 16 aprile 1447 firma l'accettazione dei patti di alleanza conclusi, attraverso l'opera di intermediazione del Tebaldi, con il re di Francia e il Delfino²²; ancor più delicata la missione, compiuta con l'altro segretario Domenico Feruffini il 5 maggio 1447, per ricevere le comunicazioni dei rappresentanti di Francesco Sforza, ormai caduto in fiero sospetto agli oc-

¹⁷ Cfr. C. SANTORO, *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco*, Milano 1961, p. 184.

¹⁸ Si tratta di un altro segretario di Filippo Maria Visconti, e anzi di un personaggio notevole alla corte prima viscontea e poi sforzesca, più d'una volta peraltro in contatto col Bottigella: per l'aspetto politico si veda ultimamente F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, cit., pp. 241-243, e F.M. VAGLIANTI, *Fidelissimi Servitori de Consilio suo Secreto*. *Struttura e organizzazione del Consiglio Segreto nei primi anni del ducato di Galeazzo Maria Sforza*, in «Nuova Rivista Storica», LXXVI (1992), pp. 645-708, in part. pp. 659 n. 66, 675-676, 702-703; per quello culturale L. FRATI, *Due umanisti bolognesi alla corte ducale di Milano*, in «Archivio storico italiano» (non lombardo, come invece nella successiva citazione della Pellegrin, un lapsus che però curiosamente trapassa in parte della bibliografia), s. V, XLIII (1909), pp. 359-374, in part. pp. 359-367, e la nota di M. REGOLIOSI nell'ed. da lei curata dell'*Antidotum in Facium* del Valla, Padova 1981, pp. 266-267; altre minuzie in A. SOTTILI, *Il palio per l'altare di S. Caterina e il 'dossier' sul rettorato di Giovanni di Lussemburgo*, in «Annali di storia pavese», XVII-XIX (1989), pp. 77-102, in part. p. 78 n. 23 (cfr. sotto la n. 56).

Il possesso di cinque notevoli manoscritti gli è stato riconosciuto da E. PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza Ducs de Milan. Supplément*, Firenze - Paris 1969, pp. 60-61 (il codice del *De re uxoria* di Francesco Barbaro ivi segnalato è poi passato nella vendita Sotheby del 3 luglio 1984, no 66; e si aggiunga il ms. 110 della collezione Durazzo di Genova, datato 1466, con epistole del Panormita, per cui cfr. D. PUNCUH, *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Genova 1979, pp. 159-161). Ma anche il Tebaldi attende una compiuta monografia.

¹⁹ Questa nomina è documentata da A. PEZZANA, *Storia della città di Parma*, 5 voll., Parma 1837-1859, II, 1842, p. 472; e cfr. ultimamente G. BATTIONI, *La diocesi parmense durante l'episcopato di Sacramoro da Rimini (1476-1482)*, in AA.VV., *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficarie nel ducato di Milano (1450-1535)* (a cura di G. CHITTOLINI), Napoli 1989, pp. 115-213, in part. pp. 202-203 n. 503.

²⁰ Cfr. in sintesi la nota del Fossati più sopra citata alla n. 1, p. 400.

²¹ Cfr. in sintesi, oltre al Fossati testè citato, M.F. BARONI, *I cancellieri di Giovanni Maria e di Filippo Maria Visconti*, cit., p. 420.

²² I documenti relativi sono pubblicati entro gli *Inventari e registi del R. Archivio di Stato di Milano*, II, *Gli atti cancellereschi viscontei*, in due tomi, a cura di G. VITTANI, Milano 1920-1929, II, p. 125 ni 744-746. Su quest'episodio di veda G. PEYRONNET, *La politica italiana di Luigi Delfino di Francia (1444-1461)*, in «Rivista storica italiana», LXIV (1952), pp. 19-44, in part. pp. 24-25; nonché il cenno di P.M. KENDALL - V. ILARDI (poi solo V. ILARDI), *Dispatches with Related Documents of Milanese Ambassadors in France and Burgundy, 1450-1483*, 3 voll., Athens, Ohio — poi Dekalb, Illinois 1970-1981, I, p. XLVI.

chi del suocero Filippo Maria²³. Occorre peraltro tener presente, in generale, che molta documentazione sulla sua attività di segretario ducale nel periodo visconteo può essere andata perduta con la distruzione e dispersione di gran parte del materiale archivistico (ben più abbondante, com'è noto, per la successiva età sforzesca)²⁴.

Dopo la morte dell'ultimo Visconti (13 agosto 1447), il Bottigella risulta nominato fra gli esecutori testamentari nel famoso, ma sospetto, testamento del duca datato 12 agosto 1447 a favore di Alfonso d'Aragona²⁵. Ad ogni buon conto, nel burrascoso periodo che seguì la morte di Filippo Maria, egli fu poi tra quelli che si divisero parte dei beni mobili già del Castello ducale²⁶.

Con il sopravvento di Francesco Sforza, Giovanni Matteo riuscì presto a reinserirsi convenientemente nell'ambiente di corte: tant'è vero che già in una lettera ducale del 13 novembre 1450 egli è qualificato come 'aulico'²⁷. Poco più tardi egli entrò a far parte di quel gruppo di quarantotto insigni personaggi appellati ufficialmente *aulici nostri* in una lettera inviata dal duca l'11 aprile 1455 al Regolatore ed ai Maestri delle Entrate ducali, che assegna a ciascuno dei nominati un congruo stipendio mensile²⁸; si trattava, com'è noto, di un

²³ I relativi documenti sono pubblicati da L. OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli Archivi milanesi*, 3 voll. in 6 tomi, Milano 1864-1877, vol. III/2, pp. 551-555. Sull'episodio si veda anche il commento del Fossati al Decembrio (cfr. sopra la n. 1), pp. 890, 891, 895, nonché P. BLASTENBREI, *Die Sforza und ihr Heer. Studien zur Struktur- Wirtschafts- und Sozialgeschichte des Söldnerwesens in der italienischen Frührenaissance*, Heidelberg 1987, p. 445.

²⁴ Del resto, tale limitazione vale notoriamente per qualsiasi altra ricerca sull'età viscontea: in proposito, si possono vedere le considerazioni generali di A.R. NATALE, *Un contributo alla storia dell'archivio della Repubblica Ambrosiana (Note e documenti)*, in «Acme» (XXXIV) 1981, pp. 181-220, e M.F. BARONI, *La cancelleria e gli atti cancellereschi dei Visconti, signori di Milano dal 1277 al 1447*, in AA.VV., *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter. Referate zum VI. Internationalen Kongress für Diplomatie*. München 1983, 2 voll., München 1984, II, pp. 455-483.

²⁵ Il testo allora diffuso è pubblicato da F. ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, 2 voll. in 4 tomi, Milano 1745, II/1, col. 1648. Ma l'autenticità del testamento, pur ben sostenuta da fonti coeve (ma interessate), è discussa ultimamente, entro una larga ricostruzione storica del contesto, da F. COGNASSO, *La Repubblica di S. Ambrogio*, in AA.VV., *Storia di Milano*, 17 voll., Milano 1953-1966, vol. VI, 1955, pp. 385-448, in part. p. 393 n. 2; e da G. SOLDI RONDININI, *Milano, il Regno di Napoli e gli Aragonesi (secoli XIV-XV)*, in *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesche*, Bologna 1984, pp. 83-129, in part. pp. 96-98.

²⁶ Il documento relativo, non datato ma presumibilmente del 30 agosto 1447 circa, è incluso nel ms. Parigi 1584, cc. 281-282, ed è stato pubblicato da L. BELTRAMI, *Il Castello di Milano durante il dominio dei Visconti e degli Sforza*, Milano 1894, pp. 46-50, in part. p. 49 per la menzione del Bottigella.

²⁷ Cfr. C. SANTORO, *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco*, cit., p. 336.

²⁸ La lettera ufficiale è all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 15, c. 272. Precedenti liste semi-ufficiali, non datate, sono sempre all'ASMi, Comuni, 53 (elenco di 17 nomi, certamente anteriore al 1453), e Sforzesco, Atti e scritture camerali, 1620 (un secondo elenco di 38 nomi e un terzo di 50, entrambi presumibilmente posteriori alla pace di Lodi): il Bottigella è presente in tutte le liste. Tutti questi documenti sono segnalati e utilizzati, particolarmente per i 'famigli cavalcanti', da F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, cit., in part. p. 16 n. 15, 25, 28-29.

primo provvedimento da parte di Francesco Sforza, dopo la stabilizzante pace di Lodi (9 aprile 1454), per dare una certa organizzazione interna alla propria corte, stabilendo nuove qualifiche di 'aulici' per particolari riconoscimenti di prestigio e di rappresentanza, mentre ai meno illustri 'famigli cavalcanti' erano affidati incarichi ben più pratici ed operativi²⁹.

Così, il 5 agosto 1452 il Bottigella è ufficialmente nominato procuratore del duca, con Corrado da Fogliano (fratellastro del duca stesso) e Pietro Pusterla³⁰, per trattare con Giovanni marchese di Monferrato³¹. L'anno dopo, e precisamente il 19 aprile, fu tra i molti personaggi insigni che prestarono fideiussione, per cento ducati, al giuramento solenne dell'uomo d'arme Colella da Soma da Napoli³². Nel marzo del 1456 fu mandato a Roma per fornire informazioni agli inviati sforzeschi Sceva *de Curte* e Giacomo Calcaterra³³ circa le posizioni del duca Francesco nella delicata fase dei sommovimenti politici causati da Iacopo Piccinino³⁴, e nell'occasione venne anche ricevuto (infor-

²⁹ Per questo quadro generale si veda ancora la precisa trattazione di F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, cit., pp. 7-31.

³⁰ In particolare su Pietro Pusterla, altro notevolissimo personaggio della corte sforzesca, si veda F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, cit., pp. 226-228, F.M. VAGLIENTI, 'Fidelissimi Servitori de Consilio suo Secreto', cit., p. 682, R. FUBINI, *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*, Milano 1994, pp. 117-123, e per alcuni dati culturali G. RESTA, *Giorgio Valagussa umanista del Quattrocento*, Padova 1964, p. 305. E cfr. sotto la n. 60.

³¹ Il documento (dall'ASMi, Diplomi e dispacci sovrani, Milano, cart. 4, doc. 49) è pubblicato da A. CASTELLARI, *Trattati e convenzioni internazionali durante il periodo degli Sforza*, nel catalogo della mostra *Squarci d'archivio*, Como 1981, pp. 50 e 57 fot. 18, dove però l'appellativo *frater* riferito a Corrado è erroneamente inteso come legame di parentela con il Pusterla, anziché con lo Sforza, con conseguente equivoco nell'identificazione del personaggio. Un accenno al contesto in P. MARGAROLI, *Diplomazia e stati rinascimentali*, cit., p. 227. A questa missione si connettono le lettere ducali del 26 agosto e del 4 settembre 1452 contenute nel ms. Parigino It. 1594, cc. 131v e 202v, nonché quella del 31 luglio 1452 all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 17, c. 181r, e le molte tra 7 agosto e 10 ottobre 1452 sempre all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 13, cc. 198v-292v; il Bottigella arrivò ad Alessandria il 12 agosto 1452 (così Corrado da Fogliano il giorno dopo: *Heri zonse qui Zohanne Matheo Butigella ...*; ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 713, 13 agosto 1452), e da lì scrisse diverse lettere al duca, firmandole con Corrado da Fogliano e il Pusterla (23/8, 29/8, 3/9, 21/9, 28/9, 29/9), o da solo (16/8, 19/8, 23/8, 26/8, 27/8, 29/8, 16/9, 29/9, 30/9: tutte all'ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 713). Inoltre, il Marozzi documenta l'esistenza di una lettera — provvista di stemma e di iniziali *I / M* (come di norma i manoscritti di Giovanni Matteo, illustrati nello studio in preparazione (cap. XI) — datata da Alessandria il 16 agosto 1452 (Schede Marozzi, 425, cc. 100r, 333r).

³² ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 12, cc. 375r-376r, in part. c. 375v (già sommariamente indicato nelle Schede Marozzi, 425, cc. 126r e 321v). Sullo *squadrero* Colella da Soma da Napoli si veda P. BLASTENBREL, *Die Sforza und ihr Heer*, cit., p. 392. Il Bottigella è presente anche in un'altra fideiussione (per duemila ducati) del 6 novembre 1469, a favore dei conti Luchina e Pietro de Verme (ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 93, cc. 62v-63r).

³³ Su questi due importanti funzionari sforzeschi basti il rinvio a F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, cit., pp. 130, 158-159.

³⁴ Il particolare momento storico è illustrato da F. CATALANO, *La nuova signoria: Francesco Sforza*, in AA.vv., *Storia di Milano*, cit., VII, 1956, pp. 1-224, in part. pp. 86-98.

malmente) da papa Callisto III³⁵.

È poi ben significativa del prestigio goduto dal Bottigella la sua regolare presenza, accanto agli uomini più potenti del ducato, nella lista annualmente emanata degli invitati ufficiali a corte in occasione della festività natalizia³⁶. Così, il 23 novembre del 1468 il suo nome è registrato nell'elenco degli invitati alla corte per l'imminente Natale³⁷; ma non sentendosi bene (in quell'anno peraltro serpeggiò anche un'epidemia di peste³⁸) — tant'è vero che arrivò persino a dettare testamento³⁹ —, il 7 dicembre Giovanni Matteo invia una lettera a Galeazzo Maria Sforza scusandosi di non poter trascorrere col duca la prossima festività natalizia, e comunque non fa mancare uno sperticato omaggio: *il mazore piacere et consolatione possa havere in questo mondo è quando io posso vedere la presentia Vostra et contemplarme in essa como fano li sancti ne la Maiestà divina*⁴⁰. Ma già l'anno successivo egli riprende a partecipare ai festeggiamenti natalizi della corte⁴¹; e la consuetudine si

³⁵ ASMi, Sforzesco, Potenze Estere, 43 (Roma), pp. 154-156 e 157-159: si tratta di due lettere datate 20 marzo 1456 dei due oratori sforzeschi a Roma; il primo, Sceva *de Curte* tra l'altro comunica al duca che *Zohanne Matheo Botigella gionse qua a XVIII del presente e soto le litere credentiale de la Vostra Excellentia ha dicto a domino Iacomo e a mi quanto vi pexa questo fato di qua ...* (p. 154); il secondo, Giacomo Calcaterra, che chiede informazioni più precise, riferisce che il Bottigella è arrivato a Roma da tre giorni (p. 158). Nella prima lettera inoltre si fa presente che *el papa ha facto careze asai a Zohanne Matheo Botigella* (p. 155), ma nel colloquio non sono state trattate questioni diplomatiche. Inoltre, nelle Schede Marozzi, 425, c. 100v, si accenna, ma senza indicare la fonte, ad una lettera del Bottigella inviata da Roma alla duchessa Bianca Maria con data 20 marzo 1456. Ancora, all'ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerali, 1620 (cc. non numerate), è conservato un foglio senza data con una lista di personaggi sotto il titolo *Per l'andata de Roma*, e tra molti altri nomi (tra i citati nel presente capitolo, Tommaso Tebaldi, Pietro Pusterla e Princivalle Lampugnani) compare anche quello del Bottigella.

³⁶ Sull'importanza del cerimoniale natalizio nella vita della corte milanese del tempo, e sul rilievo riconosciuto agli invitati, si veda G.P. LUBKIN, *The Court of Galeazzo Maria Sforza, Duke of Milan (1466-1476)*, Diss. Univ. of California, Berkeley, 1982, pp. 356-384, e in particolare p. 379 per le fonti archivistiche, e ultimamente IDEM, *A Renaissance Court: Milan under Galeazzo Maria Sforza*, Berkeley, Cal., 1994, pp. 69-70, e *passim*.

³⁷ ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 82, pp. 450-456, in part. p. 452.

³⁸ Cfr. G. ALBINI, *Guerra, fame, peste. Crisi di mortalità e sistema sanitario nella Lombardia tardomedievale*, Bologna 1982, pp. 30-32, 44 e *passim*. Vari altri funzionari si tennero lontani dalla corte in quell'anno: cfr. F.M. VAGLIENTI, *'Fidelissimi Servitori de Consilio suo Secreto'*, cit., pp. 661 n. 79, 662-663.

³⁹ Cfr. sotto la n. 54.

⁴⁰ ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 846, 7 dicembre 1468: la lettera è (imprecisamente) indicata da G. LUBKIN, *Strutture, funzioni e funzionamento della corte milanese nel Quattrocento*, in AA.VV. (a cura di J.-M. CAUCHIES e G. CHITTOLINI), *Milano e Borgogna. Due stati principeschi tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1990, pp. 75-83, in part. pp. 79, 82, quindi in IDEM, *A Renaissance Court*, cit., pp. 71, 301.

⁴¹ ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 89, cc. 47r-49r, in part. c. 47v, e Registro Missive, 92, pp. 120-122, in part. p. 121 (quest'ultima segnalata da E. ROVEDA, *Le istituzioni e la società in età visconteo-sforzesca*, cit., p. 101 n. 317).

ripete almeno nel 1472, nel 1473, nel 1474, nel 1475 e nel 1476⁴². E sempre negli anni di Galeazzo Maria e di Bona Sforza egli risulta più volte presente, da solo o con la moglie Bianca, in diverse cerimonie di corte⁴³.

Comunque, in generale, pare evidente che negli anni del dominio sforzesco al Bottigella venivano certo riservati onori e incarichi di prestigio, ma non più quei compiti di alta responsabilità politica che competevano al segretario di Filippo Maria Visconti. Sotto Francesco Sforza, e poi sotto Galeazzo Maria e Gian Galeazzo Maria — dopo le missioni diplomatiche, non però di grandissimo peso, dei primi anni Cinquanta⁴⁴ -, il Bottigella poté condurre una vita relativamente libera dagli impegni politici, e si dedicò piuttosto all'amministrazione delle molte proprietà situate a Pavia e nel circondario (Vigevano soprattutto)⁴⁵, e anche nel Cremonese, dove Giovanni Matteo poté giovare di infeudazioni ottenute grazie al fratello Giovanni Stefano vescovo di Cremona⁴⁶.

⁴² L'elenco degli invitati per il Natale del 1472 è all'ASMi, Sforzesco, Potenze Sovrane, 1483, Feste - Galeazzo Maria Sforza, pp. 158-161, in part. p. 159 per il Bottigella (il documento è ora pubblicato da G.P. LUBKIN, *A Renaissance Court*, cit., pp. 271-273); per l'anno 1473 si veda, sempre all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 112, cc. 307v-308r, 337v-339r, in part. cc. 308r e 338r; per l'anno 1474, ancora Sforzesco, Registro Missive, 118, cc. 283v-285v, in part. c. 284v, nonché ms. Trivulziano 1325 (miscellanea di Giacomo Alfieri), cc. 122v-124v, in part. c. 123v; per l'anno 1475, Sforzesco, Potenze Sovrane, 1483, Feste - Galeazzo Maria Sforza, pp. 162-170 e due altre successive s.n.p., in part. pp. 163, e 1v; per l'anno 1476, ancora ms. Trivulziano 1325, cc. 117r-118v, in part. c. 117v.

Per gli anni successivi, non risultano conservati fra i Registri delle Missive dell'Archivio Sforzesco le relative liste di invitati: in negativo, si veda all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 136, 137, 138, 140, 145 ter, 146, 152, 153, 156 bis/A, 156 bis/B, 157, 159, 160, 165 bis, 167 e 168.

⁴³ Si vedano ad esempio le registrazioni del nome del Bottigella alle date del 26 luglio 1468, 13 febbraio 1470 e 20 marzo 1470 entro il ms. Trivulziano N. A. 8, illustrato da C. SANTORO, *Un codice di Bona Sforza*, in «Archivio storico lombardo», LXXXI-LXXXII (1954-1955), pp. 267-291, in part. pp. 271, 275, 277. Un'altra lettera squisitamente cortigiana alla duchessa Bianca Maria è all'ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 845, alla data 15 marzo 1466. Varie altre lettere di intento cortigiano inviate ai duchi sono segnalate nelle Schede Marozzi, 425, cc. 58v, 100v, 312v, 314v, 315r, 323r-v, per le seguenti date: 1 agosto 1461, 15 luglio e 24 settembre 1467, 21 aprile 1470, e 29 dicembre 1477 (assenti, ad ogni buon conto, dalle cartelle *ad annos* del Carteggio interno sforzesco, rispettivamente 845, 849, 857; ma per la lettera del 21 aprile 1470 cfr. ultimamente G.P. LUBKIN, *A Renaissance Court*, cit., pp. 127, 254, 322).

⁴⁴ Cfr. sopra le nn. 30-35.

⁴⁵ In particolare per Vigevano — alla cui comunità il Bottigella fece consistenti prestiti, ma poi con diverse controversie per il rimborso — si veda E. ROVEDA, *Istituzioni politiche e gruppi sociali nel Quattrocento*, cit., pp. 102-104.

⁴⁶ Si veda in particolare l'atto di procura del 7 luglio 1473 per Giovanni Matteo e i figli Filippo *legum scholaris* e Francesco ad avere in feudo da Giovanni Stefano vescovo di Cremona le possessioni tenute da Scipione de Casate: ASPv, Notarile di Pavia, 251 (atti di Matteo Nazari, 1472-1473), cc. 156-157 (segnalazione di Enrico Roveda). Una richiesta al duca di conferma delle infeudazioni è in una lettera senza data all'ASMi, Famiglie, 28, s.v. *Bottigella*. In un atto del 23 febbraio 1467 rogato dal notaio Gabriele Gallarati Giovanni Matteo è procuratore per il fratello vescovo di Cremona (ASMi, Notarile, 1270, ancora segnalato da Enrico Roveda). Un cenno documentario anche nelle Schede Marozzi, c. 5r.

Comprensibilmente, in quanto comunque personaggio di prestigio, egli non mancò di influenzare la vita pubblica dei centri interessati, e tuttavia va rilevata la sua assenza dalle più alte cariche politiche⁴⁷; e insomma, in negativo, la sua attestazione relativamente sporadica nei documenti sforzeschi del terzo quarto del secolo è ben significativa di un certo disimpegno, volontario o meno che fosse⁴⁸.

Così, per altro verso, Giovanni Matteo in compagnia del celebre condottiero Roberto da Sanseverino poté compiere tra il 1458 e il 1459 un pellegrinaggio in Terrasanta, e il 27 giugno 1458 nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme egli ottenne con solenne cerimonia l'investitura ad *eques auratus*⁴⁹. E soprattutto, tra Pavia e Milano, il Bottigella fu libero di coltivare i propri interessi culturali, dando retta a questo o a quell'umanista, commissionando manoscritti dei testi più cari, e ordinando a Pavia una ristrutturazione alla moda della propria dimora e l'edificazione di una cappella di famiglia, con una bella pala celebrativa: tutti fatti, questi ultimi, che richiederanno a parte conveniente approfondimento.

⁴⁷ Anzitutto per Pavia si veda E. ROVEDA, *Le istituzioni e la società in età visconteo-sforzesca*, cit., pp. 63, 83, 91-92, 97, 101; si noti bene che anche nella sua città il Bottigella non rivestì mai la carica di podestà.

⁴⁸ Quest'osservazione, avanzata prudenzialmente in attesa di rettifiche o smentite, nasce da un'esplorazione assai estesa condotta nei fondi dell'Archivio Sforzesco, dove è dato di imbattersi assai raramente nel nome del Bottigella: a parte le menzioni segnalate e utilizzate nelle altre note del presente contributo, attinenti all'attività pubblica del Bottigella, si segnalano qui per mero scrupolo le altre, alquanto sporadiche, che riguardano minute questioni di proprietà, o altri piccoli episodi pavesi: Registro Missive, 2, c. 209v; 5, c. 204r; 12, cc. 91r e 104v; Carteggio interno, 758, lettera del 6 febbraio 1462, 846, lettera del 12 maggio 1468, e 850, lettera dell'8 settembre 1470; Notarile, 838 (atti di Tommaso Giussani), 6 luglio 1457; Notarile, 1544 (atti di Bertola Pecchi), 20 dicembre 1471; Notarile, 1547 (atti di Bertola Pecchi), 17 gennaio 1475; Notarile, 1926 (atti di Antonio Bombelli), 9 dicembre 1477 (tutte le attestazioni nel Notarile sono state gentilmente segnalate da Enrico Roveda); e fondo Famiglie, 28, *Bottigella*. Tre brevi documenti per concessioni di dazi (26 aprile 1458, s.d. ma 1464, 29 giugno 1467) sono raccolti all'Archivio Bottigella dell'Archivio Storico Civico di Pavia, Fondi vari, 92. Piccoli consulti per manovre militari locali sono registrati ancora all'ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 753, lettere del 18 e del 21 settembre 1453, e 758, lettere del 3 e 5 gennaio 1462 (e cfr. sotto la n. 52). Il 30 aprile 1462 il Bottigella è, con altri, testimone per il cognato Filippo Borromeo ad un atto rogato dal notaio Tommaso Giussani: ASMi, Notarile, 843 (altra segnalazione di Enrico Roveda). Anche i minuziosissimi spogli dell'erudito ottocentesco Carlo Marozzi (cfr. sopra la n. 7) segnalano per lo più documenti che contribuiscono alla microstoria economica del Pavese, ovvero confermano la devozione cortigiana del personaggio. E certo particolarmente ricco di dati sugli affari della famiglia sarebbe uno spoglio degli atti del notaio pavese Matteo Nazari (ASPv, Notarile di Pavia, 251-270, dal 1450 al 1492), che sembra esser stato il notaio di fiducia di Giovanni Matteo (cfr. sotto le nn. 55, 63, 69, 72 e 73).

⁴⁹ Si veda la relazione del *Viaggio in Terrasanta fatto e descritto per Roberto da Sanseverino*, a cura di G. MARUFFI, Bologna 1888 (e rist. anast. Bologna 1969), pp. 105-106, nonché R.J. MITCHELL, *The Spring Voyage. The Jerusalem Pilgrimage in 1458*, London 1964, pp. 109-111. Il dato sarà approfondito, nei capitoli terzo e quarto del volume in preparazione, specificamente dedicato al pellegrinaggio in Terrasanta.

Qui, intanto, si dovrà ricordare che Giovanni Matteo, ormai in età assai avanzata, completò il proprio *cursus honorum* entrando a far parte del Consiglio Segreto ducale dal 6 marzo 1477⁵⁰ — cioè proprio quando Bona Sforza con numerose nuove nomine, ormai più che altro onorifiche, stava promovendo un esteso allargamento del Consiglio⁵¹. E quindi, in quanto *consiliario*, nell'agosto del 1479 egli fu chiamato, con altri insigni rappresentanti della comunità pavese, a vigilare sui movimenti delle truppe di Roberto da Sanseverino e di Ludovico Sforza, del resto in procinto di essere finalmente ben accolti a Milano (8 settembre 1479)⁵².

Già il 19 febbraio 1456 davanti al notaio milanese Agostino Terzaghi il Bottigella dettò un primo testamento: oggi materialmente non conservato o reperito, ma ne resta un preciso riferimento in un breve codicillo del 26 aprile 1458, nel quale in particolare sono date disposizioni circa dei rimborsi dovuti alla moglie Bianca Visconti per via di feudi acquisiti in dote e di altri prestiti alla famiglia Bottigella⁵³.

Risulta conservato invece un secondo testamento dettato, *licet aliquantulum infirmus sit*⁵⁴, al notaio pavese Matteo Nazari il 17 ottobre 1468⁵⁵: in esso il Bottigella dichiara di voler essere sepolto *in capela sancti Steffani constructa in*

⁵⁰ Per questa nomina cfr. C. SANTORO, *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)*, Milano 1948, p. 14. Egli risulta pertanto registrato già nel primo verbale documentato del Consiglio segreto, del 7 ottobre 1477: cfr. *Acta in Consilio secreto in Castello Portae Iovis Mediolani*, a cura di A.R. NATALE, 3 voll., Milano 1963-1969, I, pp. XVIII, 5, 13, 85, 186, 241; II, p. 342; III, pp. 77, 100.

⁵¹ Per questa politica cfr., oltre a F.M. VAGLIANTI, 'Fidelissimi servitori de consilio suo secreto', cit., R. FUBINI, *La crisi del ducato di Milano nel 1477 e la riforma del Consiglio segreto ducale di Bona Sforza*, in *Italia quattrocentesca*, cit., pp. 107-135.

⁵² Si vedano in proposito le lettere del Bottigella del 25 agosto (due), poi del 27 (tre), 29, 30 e 31, quindi del 7 settembre (tre), raccolte all'ASMi, Sforzesco, Carteggio interno, 858 (Pavia), e 850 (per quest'ultima cartella la lettera è datata 25 agosto, ma l'anno è da leggersi come 1479, e non 1470), e le lettere ducali a lui dirette tra il 25 e il 28 agosto 1479 sempre all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 145, cc. 122v, 123v, 125r-v, 139v. Per il momento storico si veda F. CATALANO, *Il ducato di Milano nella politica dell'equilibrio*, in AA.vv., *Storia di Milano*, cit., VII, 1956, pp. 225-414, in part. pp. 334-336.

⁵³ ASMi, Notarile, 1069, atti di Agostino Terzaghi dal 1446 al 1475 (segnalazione orale di Enrico Roveda): il codicillo è datato 26 aprile di anno non dichiarato, ma certamente del 1458, trattandosi di un *die Mercurii*. In particolare, il feudo in questione è quello di Camariano nel Novarese, per cui cfr. sopra la n. 13. Dato l'assunto della presente ricerca, non ci si sofferma, per questo e per i successivi testamenti, sui dettagli, pure di notevole importanza, che interesserebbero piuttosto una ricerca mirata agli aspetti economici.

⁵⁴ Cfr. sopra la n. 39.

⁵⁵ ASPv, Notarile di Pavia, 253, cc. 406-415; il testamento è segnalato, e utilizzato solo per ciò che concerne i beni situati nel territorio di Vigevano, da E. ROVEDA, *Istituzioni politiche e gruppi sociali nel Quattrocento*, cit., p. 103 n. 202. Occorrerebbe comunque una completa trascrizione dei due (non brevi) testamenti conservati (cfr. anche sotto la n. 65, nonché la n. 77), e dei riferimenti agli altri due attualmente irreperibili (cfr. le nn. 53 e 70): con un'adeguata illustrazione, essa apporterebbe un considerevole contributo alla storia pavese del Quattrocento.

sacrestia ecclesiae Sancti Thome ipsorum de Butigellis, sulla quale dà disposizioni⁵⁶, e nomina erede dei suoi beni immobili e mobili anzitutto la moglie Bianca Visconti, quindi riconosce come legittimi figli ed eredi Filippo Maria e Francesco⁵⁷, per i quali elegge come tutori e curatori i fratelli Giovanni Stefano e Cristoforo⁵⁸, nonché Tommaso Tebaldi⁵⁹, Pietro Pusterla⁶⁰, Princivalle Lampugnani⁶¹, e il cognato Tommasino *de Barachis*⁶². È significativo del suo

⁵⁶ Questi dati sulle committenze architettoniche del Bottigella saranno approfonditi in un apposito capitolo, ad esse espressamente dedicato. Per intanto, sulla storia del convento domenicano di S. Tommaso a Pavia si rinvia in generale agli atti del convegno *Vicende storiche e artistiche del complesso di San Tommaso in Pavia. Pavia, 15-16 aprile 1988*, raccolti nel vol. XVII-XIX (1989) degli «Annali di storia pavese».

⁵⁷ Le scelte onomastiche non sono certo casuali, coincidendo i prenomi con quelli dei due duchi di Milano a cavallo della metà del secolo.

⁵⁸ Cfr. sopra le nn. 11 e 12.

⁵⁹ Cfr. sopra la n. 18. Significativamente, il Filelfo associa in gruppo amicale il Bottigella, il Tebaldi e Princivalle Lampugnani, entro un epigramma del *De iocis et seriis* (IV 22), che verrà pubblicato nell'ottavo capitolo dello studio previsto.

⁶⁰ Per quest'altro personaggio cfr. sopra la n. 30.

⁶¹ La posizione di Princivalle nell'illustre famiglia dei Lampugnani è illustrata da F. RAFFAELLI, *Famiglia Lampugnani di Milano*, in «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», I (1873), pp. 229-234, in part. p. 231 tav. II. Chiamato *nostro cortesano dilectissimo* già il 20 aprile 1453 (ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 11, c. 252v), *aulico* il 27 maggio 1455 (ms. Parigino It. 1595, c. 77v; e cfr. anche ms. Parigino It. 1594, c. 149r, per il 22 agosto 1452, nonché l'elenco non datato di *nobiles provisionati* all'ASMi, Comuni, 53), egli risulta ufficiale della zecca dal 1454, e commissario di Piacenza dal 1466 al 1471: cfr. C. SANTORO, *Gli uffici del dominio sforzesco*, cit., pp. 118, 487 (varia documentazione in proposito all'ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 92, pp. 112, 291, 326, 336, 360, 382, 413, 415, 471, 497, 504; 93, cc. 26r, 27v, 83v, 103r, 164v e 232r; 95, p. 172; e 103, cc. 34r, 76r, 90v, 91r, 126v, 135r, 139v); nonché E. MOTTA, *Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano*, Milano 1893-1896, pp. 66-67, 175, e M. ANSANI, *La provvista dei benefici (1450-1466). Strumenti e limiti dell'intervento ducale*, in AA.vv., *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma*, cit., pp. 1-189, in part. p. 32 n. 115. Alla fine del 1476 — quando il fratello Giovanni Andrea fu tra i congiurati che uccisero Galeazzo Maria — era capitano ducale a La Spezia (cfr. R. FUBINI, *Italia quattrocentesca*, cit., p. 245), sicché, nonostante un'accorata lettera di dissociazione del 31 dicembre 1476, fu esiliato dapprima a Firenze, quindi a Ferrara (lettera dell'8 marzo 1477 nel ms. Parigino It. 1592, c. 109), e infine a Mantova, dove onorevolmente morì nel 1487: cfr. B. BELOTTI, *Il dramma di Gerolamo Olgiati*, Milano 1929, pp. 56-57, 136-137, 190-192, 196-197, nonché i cenni di G.P. LUBKIN, *The Court of Galeazzo Maria Sforza, Duke of Milan (1466-1476)*, cit., pp. 300 n. 24, 378 n. 3, e IDEM, *A Renaissance Court*, cit., pp. 332, 351.

Agli effetti culturali, il Lampugnani risulta destinatario di diversi epigrammi del *De iocis et seriis* filelfiano (I 82; III 13, 20, 23, 39, 57; IV 16, 18, 22, 30; V 36, 54; VI 41; VII 38; VIII 18, 20; IX 47, 59) e di un paio di lettere di Pier Candido Decembrio (cfr. in breve M. BORSA, *Pier Candido Decembrio e l'Umanesimo in Lombardia*, in «Archivio storico lombardo», XX (1893) pp. 5-75, 358-441, in part. p. 34). Ma soprattutto, Princivalle possedette un manoscritto terenziano già del Petrarca, poi utilizzato anche dal Decembrio: esemplare non rintracciato, ma ne discende il Parmense Palatino 1661, del 1470 (cfr. C. VILLA, *La «lectura Terentii»*. I. *Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova 1984, pp. 212, 274, 407).

⁶² Il Barachi (già nominato sopra alla n. 10) andò sposo a Margherita Bottigella, figlia di Tommasino, come risulta dalla dote di questa documentata nell'atto del 15 novembre 1452 ora all'ASPv, Notarile di Pavia, 105, atti di Nicola Villanteri (de Capitani), cc. 210-213 (sommaria-

attaccamento alla cultura un avvertimento alla moglie: *vollo tamen et ita declaro et mando quod non vendet aliqua bona mea immobilia nec aliquos libros ex meis, ut infrascripti filii et heredes mei legiptimi docti et litterati effici possent, ut cupio super omnia*⁶³. E ad ogni buon conto, i libri e gli altri beni mobili sono lasciati anche come oggetto di possibile vendita solo dopo il compimento del venticinquesimo anno di età da parte di entrambi i figli, e comunque inalienabili anche dopo sono considerati due libri, una Bibbia e un *volumen meum Epistolarum Sancti Hieronimi quod scribi feci*⁶⁴. È un indizio ben chiaro della passione bibliofila di Giovanni Matteo, che comunque richiederà a parte uno specifico approfondimento.

Qualche anno dopo, e precisamente il 24 novembre 1476, il Bottigella detta un altro testamento allo stesso Matteo Nazari di Pavia⁶⁵: analoghe le disposizioni sul seppellimento, e sull'eredità dei beni immobili e mobili⁶⁶; ma tra altre variazioni in riferimento a diversi beni e proprietà, conviene qui segnalare il cambiamento dei tutori e curatori dei figli, ora capitanati dal segretario ducale Cicco Simonetta e da un altro eminente personaggio della corte sforzesca, Orfeo Cenni da Ricavo⁶⁷. Una clausola riserva i libri *quos prefactus dominus testator emit et scribi fecit* al primogenito Filippo Maria, ma con specifici privilegi per eventuali prestiti all'altro figlio Francesco, particolarmente per i libri *in iure civili et canonico*, ma anche per gli altri *in gramaticha, rethoricha, poesia, istoriis*; resta la condizione di non vendere nulla prima del compimento del venticinquesimo anno di età, e comunque dovranno rimanere inalienabili in famiglia non solo la solita Bibbia e il *volumen Epistolarum Sancti Hieronimi*, ma ora anche un *Plinius «De naturali historia»* e un *Eusebius «De Temporibus»*⁶⁸.

mente indicato anche negli Alberi genealogici Marozzi, 240/B, nr. 28). È conservata anche una concessione ducale del 24 marzo 1451 per il matrimonio di una sorella di Giovanni Matteo con un figlio di Agostino Barachi di Pavia: ASMi, Sforzesco, Registro Missive, 4, c. 96r (indicata già nelle Schede Marozzi, 425, c. 45v). All'ASMi resta una bella letterina autografa (per questioni di proprietà) datata 4 ottobre 1457 a Cicco Simonetta firmata *Thomainus de Barachis legum doctor* (Sforzesco, Carteggio interno, 755); lettere più tarde trattano altre minute questioni, ancora all'ASMi, Sforzesco, Carteggio interno: 756, alla data 17 ottobre 1458 (con cursoria menzione di *uno canzelero de Iohanne Matheo Butigella*); 759, alle date 10, 16, 19, 24, 26 e 28 settembre, poi 15 e 20 ottobre 1463; 850, alle date 27 agosto, 9 settembre e 26 settembre 1470; 854, alla data 22 marzo 1473.

⁶³ ASPv, Notarile di Pavia, 253, c. 412v.

⁶⁴ ASPv, Notarile di Pavia, 253, cc. 413v, 414v.

⁶⁵ ASPv, Notarile di Pavia, 265, cc. 137-145; anche questo secondo testamento è segnalato, ed utilizzato per i riferimenti a Vigevano, da E. ROVEDA, *Istituzioni politiche e gruppi sociali nel Quattrocento*, cit., p. 104 n. 203.

⁶⁶ Solo in un'edizione comparata e adeguatamente illustrata sarebbe possibile dar ragione di tutti i (notevoli) mutamenti intervenuti, per lo più riguardanti questioni strettamente economiche (cfr. sopra le nn. 53 e 55).

⁶⁷ Su quest'ultimo personaggio si veda in breve F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato*, cit., pp. 138-140.

⁶⁸ ASPv, Notarile di Pavia, 265, cc. 141r-v, 142v-144r. Su questi dati documentari e in generale sulla biblioteca del Bottigella si ritornerà nello studio in corso.

Dell'esistenza di un ultimo testamento rogato dal medesimo notaio il 24 settembre 1483, nel quale Giovanni Matteo nominava erede universale il figlio Filippo Maria⁶⁹, resta un'esplicita successiva testimonianza del 2 marzo 1514⁷⁰; ma vane sono state, finora, le ricerche dell'originale⁷¹.

Allo stato attuale della documentazione, non è nota con precisione la data di morte: ma ancora il 21 novembre 1484 il suo nome è citato senza il fatidico *quondam*⁷², che compare invece il 18 novembre 1486⁷³. La moglie Bianca d'altro canto muore il 24 marzo 1486⁷⁴.

Tra i due figli Filippo Maria e Francesco, il primogenito, sposo di Elisabetta Grassi⁷⁵, divenne notevole giurista all'Università di Pavia, nonché Maestro delle Entrate Straordinarie Ducali (dal 1483) e Consigliere di Giustizia (dal 1494)⁷⁶. È notevole il suo testamento del 19 ottobre 1507, nel quale Filippo lascia tra l'altro ai frati domenicani di San Tommaso milleduecento lire per far dipingere e ornare la sua cappella e per far fabbricare due sepolcri di marmo per i genitori secondo il modello fatto da Giovanni Antonio Amadeo, e destina la sua biblioteca, suddivisa in libri *in iure civili et in iure canonico* e li-

⁶⁹ Dell'altro figlio Francesco mancano ulteriori notizie: verosimilmente morì alquanto giovane (Alberi genealogici Marozzi, 240/B, 28).

⁷⁰ ASMi, Notarile, 6405, tra gli atti del notaio Cristoforo Caimi (documento gentilmente segnalato da Enrico Roveda): in una controversia giudiziaria tra diversi membri della famiglia Bottigella, si fa preciso riferimento a quel testamento. L'esistenza di un testamento datato 24 settembre 1483 e rogato dal notaio Matteo Nazari è affermata anche, senza indicazione della fonte, entro le Schede Marozzi, 425, cc. 202r e 298v, e negli Alberi genealogici Marozzi, 240/B, 28. Il dato è ripreso, senza indicazione della provenienza, da F. FAGNANI, *I palazzi Bottigella*, cit., p. 24.

⁷¹ Particolarmente all'ASPv, Notarile di Pavia, 268, dove sono conservati gli atti rogati da Matteo Nazari dal 1483 al 1486.

⁷² ASPv, Notarile di Pavia, 268, c. 467: in un atto di vendita Filippo Bottigella è qualificato come *filius et procurator magnifici militis domini Iohannis Mathei de Butigelis*; così analogamente in precedenti atti del 1483 (23 gennaio, 14 febbraio, 13 agosto, 26 ottobre), cc. 708-709, 739-743, 863 e 892.

⁷³ ASPv, Notarile di Pavia, 268, c. 76: altro atto di vendita compiuto da Filippo Bottigella *filius quondam magnifici militis Iohannis Mathei de Butigelis*. Successivamente, il 18 dicembre (c. 74) Filippo comincia a comparire senza alcuna qualifica patronimica.

Ancora, le Schede Marozzi, 425, c. 52r-v, registrano un compromesso del 13 agosto 1484 riguardo ad una controversia di proprietà stipulato tra i fratelli Bottigella — Giovanni Matteo compreso — e i benedettini di San Salvatore di Pavia; ma nel documento successivo, del 19 febbraio 1487, Giovanni Matteo è già rappresentato dal figlio Filippo. La controversia ha varia documentazione, particolarmente dal 1467 al 1470, sommariamente raccolta nelle Schede Marozzi, 425, c. 19v, e negli Alberi genealogici Marozzi, 240/B, 28.

⁷⁴ Il dato è riportato negli Alberi genealogici Marozzi, 240/B, 28, ed è ripreso da F. FAGNANI, *I palazzi Bottigella*, cit., pp. 23-24.

⁷⁵ L'elenco dei beni portati in dote da Elisabetta figlia di Giorgio, della famiglia milanese dei Grassi, è conservato in bella copia, datata 12 dicembre 1476, all'Archivio Storico Civico di Pavia, Archivio Bottigella, Fondi vari, 92. Una cursoria menzione nelle Schede Marozzi, 425, c. 23r.

⁷⁶ Cfr. C. SANTORO, *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)*, cit., pp. 43, 78, nonché F. FAGNANI, *I palazzi Bottigella*, cit., pp. 32-33.

bri poesie seu artis oratorie ac Sacre Scripture, da ultimo agli stessi frati domenicani, stabilendone però certe condizioni, e il deposito temporaneo presso il monastero di San Salvatore⁷⁷.

⁷⁷ ASPv, Notarile di Pavia, 798, cc. 35-46: ma converrebbe una trascrizione (cfr. sopra la n. 55). Una copia coeva, in elegante scrittura su pergamena, è all'Archivio Storico Civico di Pavia, Pergamene Bottigella, Fondi vari, 23, nr. 101. Una trascrizione seicentesca nel ms. Ticinese 789, fasc. 6, della Biblioteca Universitaria di Pavia (da cui cita A.G. CAVAGNA, «Questo mondo è pien di vento». *Il mondo librario del Quattrocento pavese tra produzione e consumo*, in AA.vv., *Storia di Pavia*, cit., vol. III/2, pp. 267-357, in part. p. 276 e n. 35). La prima segnalazione del documento in R. MAIocchi, *La chiesa e il convento di S. Tommaso in Pavia*, Pavia 1895, p. 63; cfr. inoltre F. FAGNANI, *I palazzi Bottigella*, cit., pp. 32-33, e ultimamente (con altra bibliografia) R.V. SCHOFIELD - J. SHELL - G. SIRONI, *Giovanni Antonio Amadeo. Documents / I documenti*, Como 1989, p. 403 (ma con segnatura erronea, e indebito spostamento al 17 luglio 1507). Ma quest'altro testamento dovrà essere ripreso in esame sia per i dati relativi alla biblioteca, sia per la documentazione riguardo alle committenze artistiche.